

ETNA. I due Comuni del versante sud limitano l'accesso alle aree sommitali del vulcano

Ragalna e Belpasso vanno sul sicuro e fermano i visitatori a quota 2.100

Hanno suscitato sorpresa e qualche commento amaro, fra gli appassionati di montagna, le ultime ordinanze dei sindaci di Ragalna e Belpasso che fissano il limite del libero accesso delle persone nei loro territori montani a quota 2.100 metri.

L'Etna, infatti, non si è ancora placata: l'eruzione prosegue a bassa intensità e la costante attività effusiva di una bocca a quota 3000 alimenta un fronte lavico al momento attestatosi a quota 2200-2300 metri in direzione sud-ovest. È così scattata ancora la procedura prevista dal protocollo firmato dai sei Comuni del versante sud per regolare gli ingressi in zone sommitali in caso di eventi. Accordo che ha consentito di superare le ordinanze a quota fissa emesse fino a poco tempo fa dalla Prefettura delegando ai sindaci, sulla base degli scenari locali, la scelta delle quote di divieto totale, accesso con guida e accesso libero.

Così, proprio mentre fra Ragalna e



Belpasso la quota limite è stata stabilita a 2100 metri, nel contiguo territorio di Nicolosi - a colata lontana e attività esplosiva assente - l'accesso è libero fino alla stazione della Funivia, 2500 metri. Con guida è poi possibile spin-

gersi fino a 2870 metri.

Sistema, come sottolineano gli addetti ai lavori, ancora in rodaggio e con qualche pecca nella comunicazione da parte dei Comuni, che però consente, a detta dei sindaci, di gestire con

Una veduta dell'Etna innevato sullo sfondo della chiesa dedicata alla Madonna della guardia nel quartiere Borrello, a Belpasso

flessibilità la sicurezza in quota senza vietare in toto la montagna. Flessibilità che però non soddisfa appassionati e habitués del vulcano: ha riscosso apprezzamenti l'intervento di Pippo Scarpinati, fotografo giramondo che vive a Parigi, secondo cui «nessuno può arrogarsi il diritto di vietare la visita a un'eruzione, evento patrimonio di tutta l'umanità - ha scritto sul web - basterebbe informare sui rischi».

La Prefettura, intanto, spinge sull'estensione del modello Etna sud a tutto il cono vulcanico, sebbene trovare la quadra fra i tredici Comuni della zona montana si stia rivelando complicato. La stipula del protocollo allargato, prevista per oggi, è stata rinviata alla prossima settimana, mentre le amministrazioni di Maletto, Bronte e Randazzo continuano a chiedere chiarezza su accesso e regolamentazione della pista attorno all'area sommitale lungo il versante ovest.

FRANCESCO VASTA